



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 29 giugno 2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	29/06/2022	27	Intervista a Marco Gay - Il piano dell'industria per l'export Rivoluzione hi-tech per crescere ancora Matteo Dell'antico	2
--------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/06/2022	2	E nella notte l'ultima speranza per Cancellieri Deroga ad personam per correre alle primarie? Mario Barresi	3
SICILIA CATANIA	29/06/2022	3	Centrodestra, vertice avvelenato Fdi diserta ed è scontro nella Lega = Sicilia, centrodestra in tilt Veleni sul vertice di oggi Mario Barresi	4
SICILIA CATANIA	29/06/2022	4	Rieccolo = Costa: Sicilia, rischio alto stiamo pagando caro lo scotto del "liberi tutti" Antonio Fiasconaro	6
SICILIA CATANIA	29/06/2022	7	Tesoro enogastronomico isolano sotto il segno della grande qualità = Enogastronomia così la Sicilia produce qualità Pierangela Cannone	8
SICILIA CATANIA	29/06/2022	11	Rifiuti, dopo i cumuli cresce la Tari = Tariffa Tari, all'esame dell'Aula un aumento da incubo del 18% Cesare La Marca	10
SICILIA CATANIA	29/06/2022	13	Il Catania è salvo, speriamo che ora Pogliese si dimetta Redazione	12
REPUBBLICA PALERMO	29/06/2022	5	Beppe Grillo ostacola la candidatura di Cancellieri = Veto di Grillo sulla corsa di Giancarlo Cancellieri I 5S trattano a oltranza Miriam Di Peri	13

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/06/2022	11	Catania to go: la mobilità che piace pronti altri 500 abbonamenti = "Catania to go", l'esperimento funziona: a disposizione altri 500 abbonamenti Redazione	15
SICILIA CATANIA	29/06/2022	11	Sono 60 e non 1.300 le pratiche in itinere sul suolo pubblico = Suolo pubblico, 60 pratiche in corso Maria Elena Quaiotti	16

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	29/06/2022	6	Elezioni in Sicilia, anche qui il centro-destra si presenta diviso. Lite Musumeci-Miccichè = Il cdx diviso anche sull'isola Carlo Valentini	18
REPUBBLICA PALERMO	29/06/2022	2	Sicilia truffopoli europea = Mazzette e truffe sui fondi agricoli La procura europea indaga sulla Regione Salvo Palazzolo	20

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/06/2022	3	Risparmio Ue, 600 miliardi a rischio = Inflazione, in Europa allarme risparmio: 600 miliardi a rischio Maximilian Cellino	23
SOLE 24 ORE	29/06/2022	8	Lavori edili, sigilli Gdf ad altri 772 milioni di crediti inesistenti Ivan Cimmarusti	25
SOLE 24 ORE	29/06/2022	31	aggiornato - Imprese turistiche, credito d'imposta misurato sul 50% del saldo Imu = Credito d'imposta pari al 50% del saldo Imu per le imprese turistico-ricettive Nn	26
CORRIERE DELLA SERA	29/06/2022	31	Superbonus, stop del governo: no alla proroga = Superbonus 110%, stop alla proroga Finora già spesi oltre 33 miliardi Andrea Ducci	28
SOLE 24 ORE	29/06/2022	31	Imprese turistiche, credito d'imposta misurato sul 50% del saldo Imu = Credito d'imposta pari al 50% del saldo Imu per le imprese turistico-ricettive Nn	30
REPUBBLICA	29/06/2022	29	AGGIORNATO - I falsi giovani di cinquant'anni che tolgono il futuro a quelli veri Ivo Diamanti	32



Il piano dell'industria per l'export

«Rivoluzione hi-tech per crescere ancora»

MATTEO DELL'ANTICO

L'obiettivo dell'economia del Piemonte «deve essere quello di tornare a crescere stabilmente del 3% all'anno in maniera strutturale anche grazie ai progetti che rientrano all'interno del Pnrr. Il nostro compito è quello di supportare il sistema imprenditoriale e di condividere con le istituzioni la visione industriale della nostra regione». A spiegare quelle che sono le aspettative e le speranze degli imprenditori piemontesi è Marco Gay, presidente di **Confindustria** Piemonte. «Sul nostro territorio abbiamo un formidabile tessuto industriale e siamo tra le prime regioni italiane per quanto riguarda le esportazioni», aggiunge.

Crede che il Pnrr possa davvero rappresentare una svolta epocale per l'industria piemontese e più

in generale per l'intero tessuto produttivo italiano?

«Il piano nazionale di ripresa e resilienza può essere una grandiosa opportunità a patto che ci sia la possibilità di lavorare con un partenariato pubblico-privato così da attuare una indispensabile forma di cooperazione proprio tra soggetti pubblici e privati. Una reale crescita, invece, sarà possibile solo se saremo capaci di rimettere al centro la vera politica industriale a partire dagli investimenti che servono per lo sviluppo delle nostre imprese che devono essere coinvolte quanto più possibile in tutti i processi di crescita».

Quali sono i principali ambiti e i settori che devono essere messi al centro dei nuovi investimenti?

«Principalmente trasformazione tecnologica e quindi anche intelligenza artifi-

ciale, infrastrutture materiali e immateriali, politiche attive e formazione, mobilità sostenibile, metalmeccanica, servizi e industria del lusso».

Quanto è importante agire sul potenziamento della rete infrastrutturale?

«Si tratta di un aspetto fondamentale anche per una corretta circolazione delle merci. Mi riferisco soprattutto ai treni ad alta velocità e capacità. La logistica del Piemonte guarda poi con grande attenzione al completamento del Terzo valico e al potenziamento dei porti liguri oltre che alle zone dei retroporti di Genova e Savona».

L'aumento del costo dell'energia quanto rischia di pesare sul futuro sviluppo dell'industria piemontese?

«Si tratta di un problema

sul quale abbiamo posto l'accento ormai da diverso tempo, a partire dallo scorso autunno proprio perché abbiamo capito sin da subito quelli che erano i potenziali rischi e problemi. Abbiamo sollecitato più volte un intervento da parte del governo visto che questi aumenti che hanno portato ormai a rincari che sono cinque volte quelli pre-pandemia rendono la situazione molto complicata. —



MARCO GAY

PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
PIEMONTE



«La logistica del Piemonte guarda con grande attenzione al Terzo valico e al potenziamento dei porti liguri»



Peso: 33%

M5S: IL NODO SICILIA

E nella notte l'ultima speranza per Cancellieri Deroga ad personam per correre alle primarie?

MARIO BARRESI

La notte porta consiglio. E stamattina, dopo una nottata di riflessioni anche a seguito dell'ultimo faccia a faccia con Beppe Grillo di ieri sera, Giuseppe Conte scioglierà la riserva sul caso Sicilia. Magari con una scelta impensabile fino a 24 ore prima: una mini-delega *ad personam* per consentire a Giancarlo Cancellieri di correre alle primarie per le Regionali. È questa, quando le tenebre hanno avvolto l'hotel Forum da un bel pezzo, l'ipotesi più quotata da informate fonti del M5S. Il che farebbe il paio con la descrizione che molti grillini siciliani a Roma forniscono sul *sentiment* serale del sottosegretario: «Molto sereno, quasi sollevato».

Se fosse così, il leader nazionale del M5S avrebbe consumato uno strappo rispetto all'iniziale posizione del garante su Cancellieri: «Della sua ricandidatura in Sicilia per me non se ne parla», la frase attribuita a Grillo in uno degli incontri di ieri con i parlamentari nazionali. Un verdetto appesantito da un duro giudizio personale: «Cancellieri? Ma lo conosciamo, in passato più volte mi ha attaccato, eppure io lo avevo accolto come un figlio, portandolo anche a casa mia».

Poi, come per magia, dagli altri incontri con deputati e senatori emerge qualche spiraglio. «Si potrebbe pensare a qualche eccezione, qualche deroga alla

regola sui due mandati, ma vediamo ora i dettagli con Giuseppe», avrebbe affermato il comico alcuni testimoni. «Ci metteremo lì a ragionare. Al limite si potrebbe pensare a consiglieri per i quali si deroga per candidarli a presidente di regione, o a organi diversi...».

Ma cos'è cambiato fra il Grillo che affossa la ricandidatura di Cancellieri e il Grillo che apre a una deroga che, non dovendo riguardare i parlamentari nazionali ma solo i casi regionali, è cucita addosso al caso siciliano? Fonti pentastellate raccontano di un Conte piuttosto risoluto sulla scelta dello storico leader siciliano. «È l'unico che può essere competitivo, altrimenti in Sicilia rischiamo una figuraccia», è il ragionamento che circola nello staff. Anche perché nel frattempo s'è chiusa, a patto che fosse mai stata davvero aperto, la pista del «nome forte a sorpresa» che porta a Roberto Scarpinato come candidato del M5S alle Regionali. L'ex magistrato, interpellato da La Sicilia, chiude il discorso con due parole: «Fake news».

E allora - mentre il deputato regionale Luigi Sunseri conferma di essere «ancora in corsa» e il capogruppo Nuccio Di Paola freme per l'amico Giancarlo - nel quartier generale del M5S si studia la soluzione finale: la deroga prevedrebbe una «corsia preferenziale» per un ex deputato regionale che, «forte dell'esperienza maturata, decide di candidarsi a presidente di Regione». Ma resta il fat-

tore tempo: se la scelta dev'essere validata dal voto degli attivisti, Conte dovrebbe annunciare la consultazione oggi, con 24 ore di preavviso, per farla tenere domani, ultimo giorno disponibile (fino a mezzanotte) per presentare le candidature alle primarie siciliane. Ma, al di là del rischio di una bocciatura online, i tempi sono strettissimi e la piattaforma Skyvote, come verificato dall'*Adnkronos*, non è stata pre-allertata. E allora in nottata sarebbe maturata la soluzione estrema: autorizzare la discesa in campo di Cancellieri, visto che le primarie non sono ancora un'elezione vera e propria, in attesa di regolarizzare la sua posizione.

Il tutto con un compromesso fra le perplessità di Grillo e la risolutezza di Conte. Oggi è il giorno della verità.

Twitter: @MarioBarresi

SULLE MONTAGNE RUSSE

Grillo: «Non se ne parla»

Poi si apre uno spiraglio,

oggi la scelta. Scarpinato:

«Io candidato? Fake news»



Dentro e fuori. In alto l'ex magistrato palermitano Roberto Scarpinato, sopra il deputato regionale Luigi Sunseri; nella foto a destra Giancarlo Cancellieri con Giuseppe Conte



Peso: 38%

VERSO LE REGIONALI

Centrodestra, vertice avvelenato Fdi diserta ed è scontro nella Lega

L'incontro è fissato oggi all'Ars: i vertici siciliani del centrodestra affrontano per la prima volta il tema delle Regionali. Ma c'è la defezione di Fdi, che «salta un giro» su input di Meloni. Minardo: «Non è vertice, ma incontro fra deputati». E lo scontro nella Lega rischia di far saltare tutto.

MARIO BARRESI pagina 3

Sicilia, centrodestra in tilt Veleni sul vertice di oggi

Il retroscena. I leader convocati da Micciché. «Regionali, primo punto» Minardo: «Chiacchierata fra deputati». E Fdi diserta su input di Meloni

MARIO BARRESI

L'unica certezza è che l'incontro è stato convocato. Oggi pomeriggio all'Ars, nello studio di Gianfranco Micciché. Ma il punto è chi ci sarà e chi no. Più dirigenti del centrodestra siciliano confermano la propria presenza. A partire da Roberto Di Mauro, segretario regionale degli Autonomisti. «Sarà un primo importante momento di confronto per la coalizione dopo le ultime dichiarazioni del presidente Nello Musumeci». Anche perché, da autorevoli fonti romane, si apprende che gli *sherpa* di Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi sono al lavoro per incastrare le tre agende affinché i leader si possano vedere presto, «entro il fine settimana». E questo è uno dei motivi per cui in Sicilia s'è spinto per la data di oggi. Non si dovrà assumere alcuna decisione campale sulle Regionali, ma all'ordine del giorno c'è la linea sulla ricandidatura del governatore uscente e le connesse «varie ed eventuali».

Dovrebbe essere un incontro in piena sintonia con il refrain salviniano «sulla Sicilia decidono i siciliani», eppure Nino Minardo derubrica l'evento: «Non mi risulta alcun vertice del centrodestra siciliano, magari qualche deputato avrà deciso di fare una chiacchierata», confessa a *La Sicilia* nel tardo pomeriggio il segretario regionale della Lega, già negli scorsi giorni gelido sull'appuntamento («ci sono altre priorità») che Micciché anda-

va convocando per telefono. E adesso affonda il colpo e rischia di affondare pure il vertice, visto che - si apprende dalla chat dell'Ars - avrebbe vietato la partecipazione ai suoi «senza la preventiva autorizzazione del sottoscritto». Una linea dura che magari dipende dall'incidentale scoperta che all'incontro Micciché aveva già invitato («perché tu, Nino, non mi hai risposto al telefono») il deputato regionale Luca Sammartino. Il che rilancia interrogativi irrisolti: chi comanda davvero nella Lega in Sicilia, chi è l'interprete autentico della linea di Salvini? La posizione di Minardo - che ieri a Roma ha visto il Capitano per un breve *check* della situazione siciliana - non è indifferente. Perché oggi la presenza o l'assenza della Lega può dare un senso, politico ancor prima che mediatico, all'incontro: il primo vertice sulle Regionali o un raduno dei No-Nello?

Anche perché c'è un'altra (prevedibile) assenza già annunciata. Oggi all'Ars non ci sarà alcun rappresentante di Fratelli d'Italia: né Salvo Pogliese né Giam-piero Cannella, coordinatori orientale e occidentale del partito. I quali si sarebbero confrontati con Ignazio La Russa, ricevendo l'input che il senatore ha a sua volta avuto da Giorgia Meloni in persona: «Saltate un giro, non andateci». Non un preavviso di rottura, ma soltanto la «necessità di chiarire alcune dinamiche interne al partito prima di sedersi con gli alleati siciliani», come avrebbe spie-

gato Pogliese agli alleati. Ieri, per inciso, tutto il gotha di Fratelli d'Italia, a partire dalla leader Meloni, è all'hotel Westin Excelsior di Roma per l'apertura della tre giorni di «Study Days» organizzata da Ecr, il gruppo dei conservatori al Parlamento Ue. C'è naturalmente Raffaele Stancanelli, corteggiato dagli alleati siciliani come «candidato di sintesi». L'eurodeputato è seduto in prima fila accanto a La Russa e viene colto in un «cordiale saluto» con Meloni. Un'accoglienza ben più calorosa di quella ricevuta alla convention patriota di fine aprile a Milano.

Dettagli, spigolature, particolari. In un quadro in cui il centrodestra siciliano sembra navigare a vista. Con la consapevolezza, sempre più diffusa, che «ormai Musumeci non c'è più». Anche se il governatore continua a tessere la sua tela, confidando ai fedelissimi la password politica per la sua ricandidatura: «A me magari c'è qualcuno che non mi sopporta, ma Micciché lo odiano tutti». Sarà pure vero, ma tutti continuano a cercarlo. L'ultimo della lista è Massimo Russo, magistrato ex assessore di Raffaele Lombardo, incontrato ieri dal presidente dell'Ars. Musumeci, a Catania negli



Peso: 1-3%, 3-37%



scorsi giorni, ha invece sondato l'Udc tramite l'assessore Mimmo Turano. Che non si sarebbe sbilanciato più di tanto, pur assicurando che «non ci sono preclusioni» sul bis. E oggi lo stesso Turano ha visto Minardo a Roma, anche per discutere dell'ipotesi di liste in comune all'Ars.

Tutto e il contrario di tutto. Ma la teoria del caos è smentita da chi si dice certo

che «la situazione si risolverà, con una forte accelerazione, entro la prossima settimana». Non resta che attendere.

Twitter: @MarioBarresi



I protagonisti. Sopra in senso orario, Gianfranco Micciché, Nino Minardo, Luca Sammartino e Mimmo Turano. A destra Raffaele Stancanelli ieri a Roma con Ignazio La Russa al convegno del gruppo Ecd del Parlamento europeo



Peso: 1-3%, 3-37%



RIECCOLO



Costa: «Sicilia, rischio alto stiamo pagando caro lo scotto del “liberi tutti”»

Il punto. Il commissario Covid per Palermo è fortemente preoccupato: «Casi sottostimati, non ci sono più controlli e sparite le mascherine»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Covid-19 in Sicilia galoppa. Eccome se galoppa. Sembra che le lancette dell'orologio da qualche settimana siano state portate indietro

di diversi mesi quando l'epidemia era in piena attività.

Gli esperti sono fortemente preoccupati e le cause non possono soltanto addebitarsi alla diffusione della variante Omicron 5. Quasi sicuramente

le cause sono diverse e forse una di queste, così come ha sottolineato Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid per l'area metropolitana di Palermo «è provocata dal “liberi tutti” e soprattutto dalla mancanza di



Peso: 1-23%, 4-35%



nuove ordinanze sull'emergenza. Quest'anno siamo in una tempesta perfetta determinata da una serie multifattoriale. Si sono allentate le restrizioni. Messaggi errati alla popolazione. Raccontiamo alla gente che l'emergenza che stiamo vivendo è simile a poco meno di un'influenza. Questo non è affatto vero: i malati ci sono, eccome se ci sono. E sono anche malati impegnativi. I siciliani e non solo loro, hanno deciso che la mascherina non serva più ed è un accessorio inutile. Il mancato filtro nei porti, negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie perché ormai sono scadute le ordinanze. Scaduta l'emergenza noi non intercettiamo più i turisti che sbarcano nell'Isola e ce ne sono davvero tanti positivi che arrivano alla frontiera. Come ogni anno la popolazione siciliana raggiunge i 10 milioni di abitanti con il grande flusso di turismo che arriva dal Nord Italia e dal resto delle

città europee e del mondo. Insomma, siamo messi davvero male. La somma di tutti questi fattori sta portando all'aumento esponenziale dei nuovi casi. Adesso siamo nella m...».

In Sicilia c'è una sottostima dei casi ed è evidente. Costa ne ha parlato già con l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza: «In Sicilia si denuncia 1 su 4. Quindi i casi sono sottostimati». A tutto questo bisogna aggiungere che l'immunità si sta sempre più abbassando ed i vaccini che sono stati somministrati mesi fa sono poco attendibili con le nuove varianti. Occorre avere ancora prudenza, e tanta attenzione. Quello che raccomanda Renato Costa. «Non possiamo permetterci ancora una volta di abbassare la guardia».

Ed intanto la curva sale vertiginosamente. Sono 6.396 i nuovi casi di registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 23.107 tamponi processati. Lunedì i

nuovi positivi erano 1.806. Il tasso di positività sale al 27,6% il giorno precedente era al 20,2%. Gli attuali positivi sono 71.796 con un aumento di 4.159 casi. I guariti sono 2.836 mentre 13 sono le vittime che portano il totale dei decessi a 11.170. Sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 786, 12 in più rispetto al giorno precedente, in terapia intensiva sono 27, uno in più rispetto al giorno prima. A livello provinciale si registrano a Palermo 1754 casi, Catania 1.374, Messina 930, Siracusa 727, Trapani 499, Ragusa 542, Caltanissetta 294, Agrigento 698, Enna 217. La Sicilia è al quarto posto per contagi. ●



A RAGUSA L'EVENTO DI REGIONE SICILIANA, "LA SICILIA" E DSE PUBBLICITÀ

Tesoro enogastronomico isolano sotto il segno della grande qualità

PIERANGELA CANNONE pagina 7



Enogastronomia così la Sicilia produce qualità

Stati generali. A Ragusa l'incontro promosso dall'assessorato regionale all'Agricoltura dal nostro quotidiano e dalla Dse pubblicità sulle eccellenze della filiera agroalimentare

PIERANGELA CANNONE

RAGUSA. «Occorre mettere in campo una serie di azioni legate a una strategia di crescita dai migliori risultati: è questo l'obiettivo del primo convegno "Stati generali dei Consorzi Dop - Igp - Doc - QS Sicilia", un tavolo di confronto e dibattito che nasce per cogliere proposte da mettere a sistema». Così il dirigente generale dell'assessorato regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, Dario Cartabelotta, ha aperto i lavori del convegno promosso dallo stesso assessorato in collaborazione con il quotidiano "La Sicilia" e "Dse Pubblicità", svoltosi ieri nella sala conferenze del resort "Poggio del sole" di Ragusa e dedicato alle eccellenze enogastronomiche siciliane.

«L'agroalimentare siciliano, i prodotti a marchio europeo, le eccellenze e le tipicità, assieme all'enogastronomia - ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci - sono ormai elementi identificativi della nostra Isola. C'è un segmento turistico, sempre più importante, che

si muove e sceglie le destinazioni proprio in funzione della offerta enogastronomica. E la Sicilia ha, da un paio di anni a questa parte, un primato incontestabile che non è stato scalfito neppure dai pesanti effetti della pandemia, durante la quale il settore agroalimentare è persino cresciuto. Ciò è merito, innanzitutto, dei produttori, in particolar modo di quelli piccoli e medi che, con coraggio, tenacia, competenza e perseveranza, hanno saputo affrontare le sfide quotidiane e persino un lungo e buio periodo al quale nessuno era preparato». «Proprio agli operatori del settore desidero, perciò, rivolgere il mio compiacimento - ha proseguito il



Peso: 1-3%, 7-48%

presidente - e l'apprezzamento per il lavoro svolto. Siano consapevoli che il governo della Regione Siciliana e il dipartimento dell'Agricoltura hanno messo in campo tutte le energie necessarie per sostenere e promuovere il settore. Grazie ad iniziative come questa, che hanno il nostro pieno appoggio, teniamo inoltre vive le iniziative di confronto con il mondo produttivo, finalizzate alla ulteriore valorizzazione della nostra migliore promozione agricola. Per i prodotti d'eccellenza, acquisire ulteriori fette di mercato significa fidelizzare quelle già conquistate e continuare a vincere la competizione in un mercato, quello dei consumatori, che si fa, via via, sempre più esigente».

Ed è stato con il contributo di autorevoli relatori e rappresentanti istituzionali che si è affrontata l'analisi di un settore basato su prodotti di qualità, valore aggiunto per lo sviluppo del turismo e dell'export enogastronomico, che necessita di una comunicazione efficace ed efficiente.

Ed il quotidiano "La Sicilia" si fa, una volta di più, strumento di pro-

mozione della Sicilia più viva e che produce. «Il quotidiano è giornale del territorio - afferma il direttore Antonello Piraneo - che ambisce a definirsi tale ed esserlo anche nei fatti. Oggi il cartaceo acquisisce maggiore valore se, oltre a restare tale, si fa sponda utile per unire le forze. L'obiettivo è fare sistema».

Ad analizzare il settore agroalimentare è stato il prof. Vincenzo Russo, docente Università Iulm di Milano, direttore del master in Food and Wine Communication e direttore scientifico del centro di Neuromarketing - Iulm Milano, che è intervenuto sulla comunicazione dei prodotti enogastronomici siciliani: un'analisi a tutto tondo per dare forza alla nomination della Sicilia a European Region of Gastronomy 2025. Parola poi a Sebastiano Fortunato, vice presidente Dos Sicilia, che ha introdotto all'importanza di fare rete. Federica Argentati, presidente del Distretto produttivo agrumi di Sicilia ha posto l'accento sulla comunicazione dei prodotti a marchio Dop, Igp e Bio. A seguire Gerardo Diana, presidente Consorzio Arancia Rossa di Sicilia

Igp, con un intervento sulla prossima riforma Dop e Igp.

Francesca Paola Gioia, presidente del Consorzio tutela e valorizzazione grano duro Qualità Sicura garantito dalla regione Siciliana, ha offerto uno spunto di riflessione sulla rilevanza del marchio QS, valore aggiunto per il grano duro ed i suoi prodotti derivati. L'importanza di essere rappresentati è stato il tema affrontato dai presidenti regionali di Coldiretti, Francesco Ferreri; Confagricoltura, Marchese Ragona; Cia, Graziano Scardina; Legacoop, Giovanni Rollo; per Rina Agroqualità Dario Bagarella, responsabile centro strategico Food.

Il prof. Giuseppe Licitra, presidente CoRFiLaC e docente Università degli Studi di Catania, oltre che illustrare le attività del Centro, nel pomeriggio ha accompagnato i partecipanti alla visita della struttura - dove ad accogliere è stata anche Catia Pasta, responsabile centro ricerca Brain Lab - che si avvale di una cacioteca regionale, spazio "museale" in grado di ospitare anche eventi di respiro internazionale.



A fianco il presidente della Regione, Nello Musumeci, intervenuto da Palermo; al tavolo, da sinistra, il prof. Vincenzo Russo, il dirigente generale dell'assessorato Agricoltura, Dario Cartabellotta, e Antonello Piraneo, direttore de "La Sicilia"



Il pubblico che ha partecipato al convegno di ieri a Ragusa



Peso: 1-3%, 7-48%

Stasera in Consiglio comunale l'approvazione della tariffa 2022: rischio aumento del 18% Rifiuti, dopo i cumuli cresce la Tari

In vista una
seduta accesa
e molto delicata
mentre la città
è ancora invasa
dalla spazzatura
Protesta di SI
in piazza Duomo

Tariffa Tari, all'esame dell'Aula un aumento da incubo del 18%

Consiglio comunale. Seduta che si prospetta accesa con la città ancora invasa dai rifiuti: protesta di Si

Sullo sfondo dell'emergenza non ancora superata si profila pure la batosta di un rincaro del 18%. Stasera la tariffa 2022 sarà all'esame del Consiglio comunale in una seduta che si preannuncia molto complicata. Non ci saranno aumenti della Tari sufficienti a coprire i costi, nella situazione da incubo in cui la città è precipitata nelle ultime settimane. Il Comune in dissesto è con le spalle al muro, ma cittadini e famiglie forse anche di più.

CESARE LA MARCA pagina III

CESARE LA MARCA

Tari a rischio aumento: inevitabile epilogo del film horror a cui assistiamo ormai da settimane, perché per legge (mai così "dura" come in questo caso) il servizio deve sostenersi interamente con la tassa, e il Comune in dissesto è con le spalle al muro, ma cittadini e famiglie forse anche di più.

Stasera dunque all'ordine del giorno sono la presa d'atto e approvazione del Pef, piano economico finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani 2022-2025 e appunto l'approvazione delle tariffe ai fini della tassa sui rifiuti anno 2022, con l'eventuale temuto aumento del 18%. Una misura a-

marissima che deriva dalle inefficienze sotto gli occhi di tutti con i relativi costi fuori controllo dell'intero ciclo dei rifiuti, magari non sempre direttamente imputabili al Comune ma davvero difficili da accettare per quei cittadini che pagano già una Tari salatissima e differenziano i rifiuti. «Sarà un dibattito molto acceso - anticipa il consigliere Manfredi Zammataro, già promotore di un servizio di raccolta in house - in commissione ho espresso più volte le mie perplessità, ritengo che il problema vada risolto in sede nazionale, intervenendo anche sull'evasione della tassa e su ciò che ha determinato questa situazione».

Un deciso no, nel corso dell'incontro di lunedì in Prefettura, è stato espresso tra gli altri anche dal consigliere del M5S Graziano Bonaccorsi. «Paghiamo già la tassa più alta d'Italia, per il peggior servizio di raccolta del Paese - rileva Sinistra Italiana con i segretari cittadino e provinciale Vindigni e Montalto - come recita l'articolo 1 comma 656 della legge 147 del 2013 "la Tari è dovuta in misura massima del 20% della tariffa in caso di mancato svolgimento o grave violazione del servizio di gestione dei rifiuti", la Tari dovrebbe essere abbassata per il pessimo servizio, altro che aumentata!». Sinistra Italiana protesterà stasera alle 19 in piazza Duomo contro l'aumento della Tari e «l'amministrazione comunale responsabile insieme alla Re-

gione del disastro rifiuti in Sicilia e a Catania».

Le due trattazioni all'ordine del giorno sono state richieste con carattere d'urgenza rispettivamente dagli assessori all'Ecologia, Andrea Barresi, e al Bilancio, Roberto Bonaccorsi. Bisognerà vedere, dal punto di vista politico, quale posizione avrà la maggioranza su un tema così delicato e "spinoso". L'assemblea è chiamata a esprimersi anche su diversi altri argomenti: regolamento e disciplina per l'installazione dei chioschi; approvazione del regolamento per la gestione delle sponsorizzazioni del Comune; autorizzazione alla Acoset, società in house, per l'acquisizione di una partecipazione nella "Catania Acque S.p.A" società costituita in vista dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato nell'Ato Catania come da normativa in materia; ripermetrazione dei mercati storici e dei mercati rionali.

Al vaglio dell'Aula, inoltre, l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche 2022-2024 e dell'elenco annuale dei lavori per l'anno 2022. Molta carne al fuoco, ma è facile prevedere che sarà soprattutto la deli-





bera sulla Tari a "surriscaldare" la serata, per la sua delicatezza nella fase di grave disagio sociale ed economico che la città attraversa, oltre ad essere ancora semisommersa dai rifiuti. ●



Microdiscarica in zona lungomare, appena poche ore dopo la bonifica effettuata dal consorzio Gema



Peso: 11-28%, 13-30%



VANIN (PD): «CITTÀ CONDANNATA ALL'IMMOBILISMO»

«Il Catania è salvo, speriamo che ora Pogliese si dimetta»

«Per l'ennesima volta i catanesi sono costretti ad ascoltare rumors e commenti provenienti dal "Palazzo" che indicano come imminenti le dimissioni di Salvo Pogliese. Nel tempo - dichiara la coordinatrice del Pd Catania Elisabetta Vanin - abbiamo registrato più volte queste intenzioni, mai smentite in modo serio e preciso. Stupisce che si tratti di notizie che nascono da ambienti della maggioranza o persino dallo stesso entourage di Pogliese». Vanin fa anche un'ipotesi: «Molto sembra sia legato al Catania Calcio: Pogliese pare abbia resistito alle dimissioni solo affinché la giunta potesse scegliere la nuova compagine societaria. Finite le argomentazioni sportive, la città resta allo sbando:

senza sindaco, con un facente funzione che nessuno riconosce, senza alcun progetto che avanza, senza spendere le ingenti risorse europee già raccolte, con la spazzatura dappertutto. Stavolta le fonti sono talmente vicine al diretto interessato che dovrebbe essere la volta giusta. Lo dico con massimo rispetto verso una persona che ha diritto di difendersi in piena libertà. Ma che non ha diritto di condannare la città all'immobilismo e di trascinarla in queste dinamiche che la stanno consumando».



Peso: 8%

La trattativa nel M5S

Beppe Grillo ostacola la candidatura di Cancellieri

di **Miriam Di Peri**

● a pagina 5

BRACCIO DI FERRO TRA IL FONDATORE E CONTE

Veto di Grillo sulla corsa di Giancarlo Cancellieri I 5S trattano a oltranza

di **Miriam Di Peri**

Il Movimento 5 Stelle in Sicilia resta ancora appeso a un filo. Mentre i due candidati già in campo per le primarie del 23 luglio - Caterina Chinnici e Claudio Fava - sono impegnati a pieno ritmo nella campagna elettorale, i grillini restano alla finestra. Quando ormai mancano meno di 48 ore alla scadenza per la presentazione delle candidature, il Movimento in Sicilia resta ostaggio di un'altra giornata romana di grandi fibrillazioni.

L'ultima parola sul vincolo dei due mandati, infatti, spetta al garante Beppe Grillo. Ed è proprio il fondatore che per tutto il giorno cuoce sulla graticola il sottosegretario Giancarlo Cancellieri. Complice una ruggine tra i due che risale allo scorso anno, quando nello scontro aperto tra Grillo e Conte, Cancellieri si schierò apertamente a favore dell'ex premier. Un atto di fiducia di cui in queste ore lo stesso leader 5 Stelle tiene conto, ripetendo ai suoi che

«quella di Giancarlo è la migliore candidatura possibile per la Sicilia».

Ma il rovescio della medaglia è proprio la diffidenza di Grillo nei confronti del sottosegretario. E il coltello dalla parte del manico questa volta è proprio nelle mani del comico. Nel vertice con i deputati nazionali Grillo non ha usato mezzi termini: «Cancellieri? Ma lo conosciamo, in passato più volte mi ha attaccato - ha riportato l'Adnkronos - eppure io lo avevo accolto come un figlio, portandolo anche a casa mia. Della sua ricandidatura in Sicilia - è stata la prima sentenza - per me non se ne parla».

Da quelle prime, filtrate, dichiarazioni a porte chiuse, sono state necessarie ore intere di interlocuzioni per ammorbidire la posizione tranchant di Grillo. Che già nel pomeriggio lascia filtrare una versione più possibilista, alla luce dell'urgenza dei 5 Stelle siciliani di avere un nome da presentare alla coalizione entro domani alle 23.59. «Si potrebbe pensare a qualche eccezione - ha detto nel corso di un nuovo vertice con alcuni de-

putati - una deroga alla regola sui due mandati, ma vediamo ora i dettagli con Giuseppe (Conte, ndr). Al limite si potrebbe pensare a consiglieri per i quali si deroga per candidarli a presidente di Regione». Il sottosegretario originario di Caltanissetta al momento non parla. La sua opinione l'ha già espressa sabato scorso, durante l'assemblea degli iscritti: «Se non vinciamo queste primarie, il Movimento finisce. Ma non in Sicilia, in Italia».

Conte e Grillo ne hanno discusso in due diversi vertici, nel pomeriggio e la sera. In giornata potrebbe arrivare il via libera per lo stesso Cancellieri, o in alternativa per il referente regionale Nuccio Di

Paola, mentre si assottigliano le possibilità per Luigi Sunseri.



Peso: 1-2%, 5-57%

La trattativa è proseguita fino a notte e tutto può ancora succedere.

Ecco perché, sebbene remota, resterebbe sullo sfondo l'opzione del papa straniero ventilata negli scorsi giorni: Roberto Scarpinato. Ma dalla base monta il malcontento per l'intera vi-

ceda. Attivisti e amministratori locali contestano il mancato coinvolgimento nella scelta del candidato, ma anche il significativo ritardo con cui il Movimento si appresta ad avviare la campagna per le primarie. La macchina organizzativa per la consultazione tra gli iscritti non è mai partita. Oltre al nome del candidato, tra i nodi che restano anco-

ra da sciogliere c'è la creazione dei gruppi territoriali e dell'intera macchina regionale per promuovere le primarie. Ritardi su ritardi. Il M5S resta in mezzo al guado.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

Faccia a faccia fino a notte tra i due leader per discutere del nodo del terzo mandato per la candidatura alle primarie siciliane

Il candidato

Giancarlo Cancellieri sottosegretario alle Infrastrutture è in campo per le primarie del 23 luglio



Peso: 1-2%, 5-57%

**CATANIA**Catania to go: la mobilità che piace
pronti altri 500 abbonamenti**IL PROGETTO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE PROMOSSO DAL COMUNE CON AMTS E FCE METRO****“Catania to go”, l’esperimento funziona: a disposizione altri 500 abbonamenti**

Più che raddoppiate le auto nei parcheggi scambiatori “Nesima” e “Due Obelischi”. Parisi: «Una nuova impronta, moderna ed ecologica»

SERVIZIO pagina II

A due mesi dall'avvio dell'iniziativa “Catania tu go”, l'abbonamento integrato che consente di viaggiare sui mezzi Amts e Metro Fce e di usare tutti i parcheggi scambiatori a soli 20 euro l'anno, con un costo di appena 1,70 euro al mese, il bilancio si prospetta più che positivo sia per la mobilità sostenibile e sia come incentivo all'utilizzo diffuso del servizio di trasporto pubblico.

A fronte degli 8 mila voucher per viaggiare pressoché gratis su bus e metropolitana tutti ceduti ai richiedenti, un altro lotto di 500 abbonamenti è stato reso disponibile. Resta invariata la procedura per prenotare l'abbonamento: ovvero, basta accedere alla piattaforma del sito “Catania Semplice” (nel sito del Comune di Catania) collegandosi al link: <https://www.comune.catania.it/citta-semplice/#/servizi/traspvia/TUGo>, inserire le proprie credenziali SPID/CIE e formulare la relativa domanda.

All'interno della piattaforma è possibile scaricare il relativo voucher, un file (un modulo in formato pdf) generato dalla stessa piattafor-

ma. Quest'ultimo va stampato e presentato agli sportelli di Fce o Amts per il ritiro dell'abbonamento, previa prenotazione dell'appuntamento al seguente link:

<https://www.comune.catania.it/citta-semplice/prenotaonline/#/catania/mobilita-e-viabilita/abbonamento-catania-tu-go>.

Il risultato positivamente tangibile di questa “corsa” ad accaparrarsi gli abbonamenti a prezzo decisamente conveniente (si tratta di un abbattimento del costo totale del 95%) è segnalato dall'esponentiale incremento delle automobili lasciate nei parcheggi scambiatori di “Nesima” e “Due Obelischi”. Questi due “hub” della mobilità di interscambio dal mezzo privato a quello pubblico, infatti, hanno più che raddoppiato gli ingressi delle auto lasciate in sosta. Un vero e proprio argine all'ingresso delle vetture nel centro, grazie proprio all'eccezionale aumento di utenti che utilizzano i mezzi pubblici da e per il centro cittadino, frutto dell'iniziativa “Catania tu go”.

Raggiunto in questo modo uno degli obiettivi prioritari che si era posta l'Amministrazione comunale: incrementare una mobilità sempre più sostenibile in città e diffondere un nuovo atteggiamento verso il trasporto pubblico.

«L'alto gradimento del nuovo abbonamento integrato lo si è riscon-

trato subito, dalle prime prenotazioni - ha spiegato l'assessore alle Politiche comunitarie, Sergio Parisi - Adesso diamo la possibilità di ritirare i voucher restanti. È il segnale che cittadinanza e istituzioni insieme vogliono collaborare per una nuova impronta, moderna ed ecologica, alla mobilità in città. “Catania tu go” - aggiunge Parisi - è un progetto finanziato con Fondi europei ed è stato fortemente voluto dal Comune di Catania con l'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta Catania S.p.A. e Fce Metro. Appena lo scorso 26 aprile era iniziata la consegna ufficiale delle prime tessere e già era stato segnalato un alto numero di prenotazioni sul sito dell'Amts».

«Lo avevamo preannunciato e così è stato - ha commentato l'amministratore unico di Amts, Giacomo Bellavia - questa nuova iniziativa avrebbe portato segnali positivi sul fronte della mobilità sostenibile in città. Per tutti noi quello del nuovo trasporto pubblico come mezzo prioritario per i cittadini, rimane una sfida prioritaria, che bisogna vincere. E noi ci stiamo mettendo i mezzi per vincerla».

A conclusione della distribuzione degli ultimi abbonamenti, il Comune di Catania con l'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta S.p.A. ed Fce valuteranno di metterne a disposizione ancora altri.



Peso: 11-1%, 12-27%

CATANIA

**«Sono 60 e non 1.300
le pratiche in itinere
sul suolo pubblico»**

«Suolo pubblico, 60 pratiche in corso»

Attività produttive. L'assessora Viviana Lombardo: «Sono 77 le istanze pronte e non ritirate»

**Replica a Mio Italia
e Di Salvo «1.300
è numero errato»
Chiusura serale
di 10 strade a basso
traffico e incontro
con i residenti**

L'assessora alle Attività produttive Viviana Lombardo replica a un rilievo ritenuto esagerato. «Stiamo già programmando la Fiera dei Morti, si farà all'ex mercato ortofrutticolo».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Sono 60 le pratiche in itinere per il rilascio del suolo pubblico, che sono state valutate oggi pomeriggio (ieri per chi legge) e 77 quelle pronte da febbraio, ma ancora non ritirate dagli esercenti. Altro che 1.300, un numero di pratiche che non si raggiunge neanche in un anno!»: Viviana Lombardo, assessora alle Attività produttive del Comune, dati alla mano, non può che respingere al mittente le accuse lanciate su queste pagine domenica a firma di Giovanni Trimboli, presidente ristoratori Fipe Confcommercio, e del consigliere comunale Salvo Di Salvo, che in un comunicato stampa avevano parlato di «paralisi e improvvisazione alla direzione Attività produttive sulle spalle degli esercenti, stremati dopo la pandemia con la burocrazia che ha bloccato tutto per l'installazione della pedana, per il permesso di costruire, pratiche inoltrate da mesi senza nessuna determina».

«Per essere sicura mi sono fatta dare i numeri - ha precisato la Lombardo ieri, dopo le 18 - si tratta di 60 pratiche che includevano la richiesta del "permesso a costruire", e data l'incertezza che si trattasse di pedane o strutture non precarie, andava affrontato con il direttore dell'Urbanistica ing. Bia-

gio Bisignani. Le pratiche le abbiamo smaltite tutte e entro la settimana verranno notificate ai destinatari. Quindi non abbiamo più arretrati e stiamo anche risolvendo la questione della carenza del personale. Di contro ci sono 77 pratiche pronte da febbraio, concessioni pronte da ritirare, e non ritirate, dagli esercenti: a loro rischio e pericolo, perché i controlli se pur a campione ci sono, e qualora venissero trovati senza concessione dovranno risponderne personalmente». E per quanto riguarda le associazioni dei residenti, «li incontrerò nei prossimi giorni - assicura - io sono disponibile ad ascoltare tutti, l'importante è che si rispettino le regole prefissate, che investono anche altre direzioni, come l'Ecolgia».

C'è poi il "nodo Caffè concerto" per le strade non pedonali: «domattina (stamattina per chi legge, ndr) - prosegue l'assessora - in giunta approveremo una delibera per circa dieci strade a basso traffico veicolare, non sono di più, tra le quali via Sisto e via del Toscano e altre, per le quali, per inciso, non avevamo ricevuto le apposite richieste causa pandemia. Predisporremo quindi, nonostante tutto, di chiuderle al traffico dalle 20 alle 2, orari da rispettare con rigore, ma solo perché capiamo si tratta di lavoro, quindi dare possibilità agli esercenti di crescere e lavorare. Quindi, anche se non abbiamo fatto la delibera per i Caffè concerto, considerata la proroga a livello nazionale dei suoli pubblici fino al 30 settem-

bre, come amministrazione abbiamo deciso di andare incontro alle esigenze delle attività, fermo restando il rispetto delle regole, quindi il suolo pubblico e la filodiffusione musicale, non certo "live" e concerti amplificati all'esterno, e il rispetto degli orari».

Dalle Attività produttive novità arrivano anche sul fronte delle fiere. «Siamo pronti alla pubblicazione del bando per la Fiera dei morti - annuncia l'assessora - per non farci trovare impreparati. Si terrà nell'ex mercato ortofrutticolo, che dopo essere stato hub vaccinale Covid-19 e drive in tamponi, è tornato nella disponibilità del Comune. La location è ideale, per lo spazio al chiuso, all'aperto e i parcheggi. Valuteremo, insieme ad Amts, la possibilità di predisporre una navetta da e per piazza Borsellino. Si tratta dell'unica area mercatale al chiuso in città, abbiamo già ricevuto richieste per il "Beer Fest" e un festival dei dolci, e aspettiamo ancora tante altre richieste».

Viviana Lombardo ha risposto anche per i tassisti dopo la pedonalizzazione di via Etnea, «sono autorizzati e rientrano nella white list, ma non diventi una scorciatoia» e la raccolta differenziata, «abbiamo proposto all'assessore Andrea Bar-

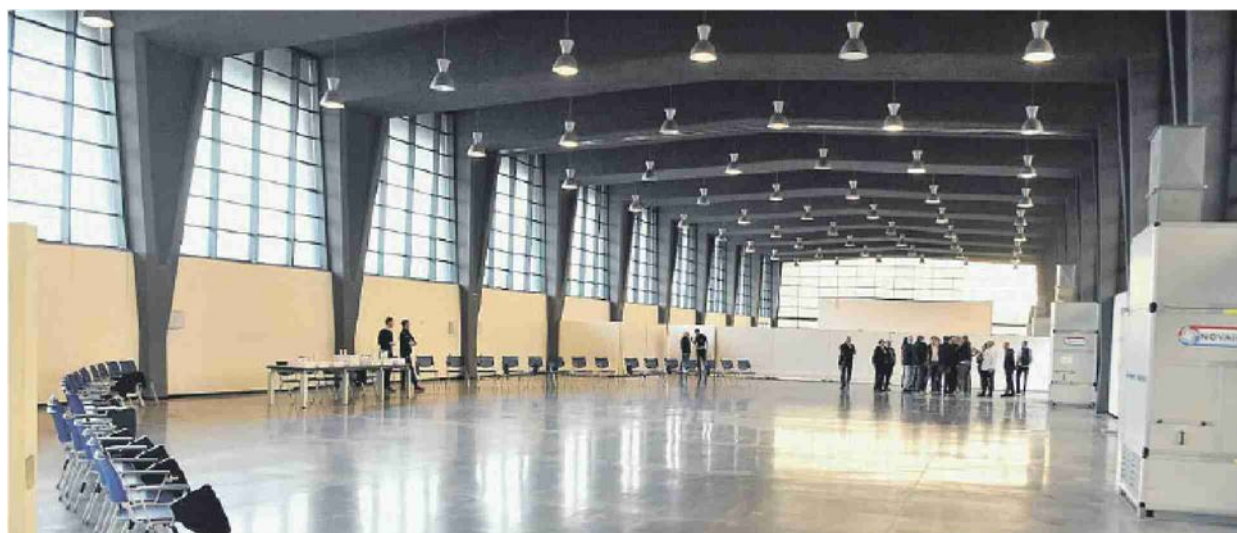




resi di realizzare opuscoli anche in altre lingue per i turisti, e di coinvolgere i mercati e mercatini regionali. Ci vuole tempo, ma ce la faremo».

PROGRAMMAZIONE

«La Fiera dei morti si terrà al mercato ortofrutticolo, siamo pronti al bando»



Peso: 11-2%, 12-45%

Elezioni in Sicilia, anche qui il centro-destra si presenta diviso. Lite Musumeci-Miccichè

Archivate le Amministrative, un altro appuntamento è già all'orizzonte. Si tratta delle elezioni regionali in Sicilia, che si terranno probabilmente in novembre. Il centrodestra bisticcia anche qui e si tratta di un litigio non da poco poiché riguarda il governatore uscente, **Nello Musumeci**. Su di lui c'è il fuoco amico di **Miccichè**, tanto che ha minacciato di non ripresentarsi. Gli appelli all'unità lanciati da **Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni** restano nell'alveo delle buone intenzioni. Intan-

to, per la prima volta, il 23 luglio si svolgeranno le primarie per scegliere il candidato del centrosinistra. La favorita nei pronostici è **Caterina Chinnici**.

Valentini a pag. 6

Dopo l'estate vi sarà un altro importante appuntamento elettorale: le regionali in Sicilia

Il cdx diviso anche sull'isola

Lite Musumeci-Miccichè. Il centrosinistra alle primarie

DI CARLO VALENTINI

Archiviati i risultati della consultazione parziale amministrativa, un altro appuntamento è già all'orizzonte. Si tratta delle elezioni regionali in Sicilia, che si terranno probabilmente in novembre. Ci si attendono conferme o ripensamenti rispetto alle tendenze che sono emerse domenica. È vero che le caratteristiche locali sono importanti, così come del resto nei voti comunali. Ma ci sono varie ragioni che danno importanza alle urne siciliane: il centrodestra finora s'è bisticciato anche qui e si tratta di un litigio non da poco poiché riguarda il governatore uscente, **Nello Musumeci**, di Fratelli d'Italia. Su di lui c'è il fuoco amico, tanto che ha minacciato di non ripresentarsi.

Gli appelli all'unità lanciati da **Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni** troveranno una sponda in Sicilia o rimarranno nel limbo delle buone intenzioni? Un altro motivo d'interesse sono, per la prima volta, le primarie di coalizione che si svolgeranno il 23 luglio per scegliere il candidato del centrosinistra e

alle quali parteciperanno **Caterina Chinnici**, figlia di **Rocco**, ucciso dalla mafia nel 1983, deputata europea Pd, un esponente dei 5stelle ancora da individuare (in corsa ci sono **Giancarlo Cancellieri** e **Luigi Sunseri**), **Claudio Fava**, del movimento Centopassi, e un altro paio di candidati tra bersaniani e civici impegnati nel sociale.

Alle primarie hanno aderito anche ArticoloUno, Psi, Europa Verde, Sinistra italiana. Un nuovo interrogativo è l'adesione o meno alle primarie del neo-movimento di **Luigi Di Maio**. **Enrico Letta** lo vorrebbe nel campo largo ma **Giuseppe Conte** storce il naso. D'altra parte Letta deve continuare a fare in conti con l'Aventino di **Calenda** ("Mai coi 5stelle") e con l'indeterminatezza di **Matteo Renzi**. Perciò provare a tenere uniti 5stelle ed ex è una mossa decisiva per il suo campo largo. Anche perché i numeri del 2017 (ma da allora tanta acqua è passata sotto i ponti della politica) impongono un centrosinistra unito se intende gareggiare con qualche chance di successo. Cinque anni fa **Nello Musumeci**, a capo di Fi, Udc, Lega,

FdI ottenne il 39,8%, **Giancarlo Cancellieri**, del M5s, registrò il 34,7%, **Fabrizio Micari**, con una lista Pd-Psi-civici raggiunse il 18,7%, infine **Claudio Fava** con la lista Cento passi per la Sicilia si fermò al 6,1%.

Al di là delle scaramucce, Musumeci sarà l'uomo da battere. È stato presidente della Provincia di Catania ed europarlamentare, nonché sottosegretario nel governo **Berlusconi IV**. Prima di entrare in politica (nel Movimento Sociale) ha lavorato nel gruppo bancario Unicredit. Ha 67 anni. Dice: «Sono un presidente scomodo in una terra che finge di voler cambiare, sono un presidente discusso dagli alleati e divisivo pur risultando vincente in tutti i sondaggi. È un paradosso, ma questa è la terra dei paradossi, la terra delle contraddizioni, non dimenticate Sciascia, non dimenticate **Pirandello**. Sono disposto a fare un passo indietro in nome dell'unità del centrodestra, un valore e come tutti i valori va sal-



Peso: 1-4%, 6-62%

vaguardato, va tutelato andando ben oltre le pur legittime aspirazioni di tutti noi. Se questo può servire all'individuazione di un candidato unitario, uno che unisce al posto di uno che divide, quando lo avranno trovato, me lo presenteranno e tutti saremo felici di poterlo sostenere».

In realtà nessun nome alternativo è finora uscito e l'obiettivo di Musumeci è arrivare alla ricandidatura supportato da tutto il centrodestra. Aggiunge: «Non sto mollando, la mia è una scelta di responsabilità, so che la responsabilità è un attrezzo fuori uso, ma io continuo a tenerlo tra gli attrezzi più importanti. Nell'ultimo anno ho dovuto subire indicibili e ignobili attacchi dall'interno, preoccupati più di attaccare il presidente che le opposizioni. Però io non so cosa sia la parola resa, non è una resa la mia perché io non mi dimetto. Ho un impegno con il popolo siciliano che ho assunto quando mi ha eletto, cinque anni fa e fino all'ultimo giorno servirò la mia regione e il popolo siciliano nei suoi legittimi interessi. Rimanendo con la schiena dritta, la stessa integrità morale e entusiasmo del primo giorno. Non è una resa, non sto mollando».

Musumeci ha il dente avvelenato in primo luogo col luogo-

tenente di **Silvio Berlusconi** in Sicilia, **Gianfranco Micciché**, il quale non ha dubbi: «Contro Musumeci vincerebbe anche un gatto». Ovvero: «Non pongo aut aut a nessuno. Vogliamo vincere in Sicilia o no? Perché se l'obiettivo è quello, ricandidando Musumeci il rischio di perdere invece è altissimo. FdI sostiene che con l'attuale presidente della Regione si ha garanzia di integrità e onestà ma l'onestà deve essere un prerequisito per tutti non un motivo di candidatura. Ha fatto moltissimi errori e

continua a fare la vittima. Altro che fuoco amico di cui parla. È stato il primo nemico di se stesso. È palese che il nome di Musumeci è divisivo, giorno dopo giorno». **Conclusione: palla al centro** e: «Rivendichiamo il nostro diritto a presentare una candidatura nostra, se poi ci si siede attorno a un tavolo e se si capisce che c'è un candidato più bravo di quello che propongo io, noi siamo sempre disponibili al confronto. Penso che il candidato debba essere di Forza Italia, palermitano e donna».

Non è proprio quel calumet della pace tra i tre partiti del centrodestra che ci si attenderebbe dopo il voto di domenica. E non sarà facile arrivare all'*embrassons-nous*. Dice **Salvini**: «Dobbiamo trovare una soluzione che rassereni e compat-

ti tutta la coalizione. Io ascolto il giudizio dei siciliani e prendo atto dei sondaggi: non mi sembrano brillanti. Ci si aspettava una rivoluzione coraggiosa, a partire da rifiuti e trasporti. Non c'è stata». Ma **Giorgia Meloni** non ci sta: «Spero non ci costringano a valutare una corsa solitaria».

In Sicilia sono andati al voto, domenica, due capoluoghi: Messina e Palermo. Nel primo la vittoria è andata al civico **Federico Basile** (45,4%) che ha superato il candidato di FdI-Udc-Fi, **Maurizio Croce** (27,9%) e quello di Pd-M5s, **Francesco De Domenico** (22,8%). A Palermo **Roberto Lagalla**, col centrodestra unito, ha superato (47,6%) **Francesco Miceli**, Pd-M5s (29,56%). Quindi per il centrosinistra le comunali siciliane sono state tutt'altro che un successo. E **Caterina Chinnici** se, come probabile, vincerà le primarie, avrà il suo da fare per ribaltare la situazione. Dice: «Voglio spendermi per la Sicilia, come ha fatto anche mio padre». «Quel dolore che ancora mi porto dentro (...) è una grande forza».

Nello Musumeci dice di sé: «Sono un presidente scomodo in una terra che finge di voler cambiare, sono un presidente discusso dagli alleati e divisivo pur risultando vincente in tutti i sondaggi. È un paradosso, ma questa è la terra dei paradossi, la terra delle contraddizioni, non dimenticate Sciascia, non dimenticate Pirandello»


Nello Musumeci e Gianfranco Micciché


Peso: 1-4%, 6-62%



Sicilia truffopoli europea

Smantellato dalla procura Ue un sistema di corruzione che dirottava i finanziamenti comunitari Razziati 2,5 milioni di euro. Ai domiciliari finiscono in dodici tra funzionari, ingegneri e agronomi

Tutti i trucchi dei furbetti. Ora è allarme per i fondi del Pnrr

I finanziamenti europei e quelli nazionali nel mirino dei furbetti della truffa. E cresce l'allerta tra gli investigatori, in vista dell'arrivo nell'isola dei miliardi stanziati dal Pnrr.

La Guardia di finanza e la Procura europea hanno smantellato un sistema di corruzione che si avvaleva della complicità di dirigenti e impiegati degli uffici regionali dell'agricoltura preposti alla gestione delle pratiche. Fra i dodici finiti ai

domiciliari, sette sono funzionari. Due milioni e mezzo sarebbero finiti nelle tasche dei truffatori.

di Palazzolo e Patanè

● alle pagine 2 e 3

IL BLITZ

Mazzette e truffe sui fondi agricoli La procura europea indaga sulla Regione

Fra i dodici finiti ai domiciliari ci sono sette funzionari dell'Ispettorato Sotto inchiesta altri cinque. Pilotate pratiche per due milioni e mezzo

di Salvo Palazzolo

«Voi qualche volta mi fate arrestare a me – sbottava il funzionario dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura Filippo Cangialosi – perché una di quelle ditte che avete preso, che avete fatto i fac-simile è cessata nel 2011». Ci voleva davvero poco per aggiustare una pratica di richiesta di finanziamento agricolo, soldi dell'Unione europea,

dello Stato e della Regione. Bastava avere un funzionario amico. E le indagini del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo, coordinate dalla procura europea, hanno scoperto che gli "amici" erano davvero tanti. Fra le 12 persone finite agli arresti domiciliari, ci sono cinque funzionari dell'Ipa, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, oggi tutti trasferiti ad altri incarichi alla Regione (oltre a Cangia-

losi, Maria Spata, Carlo Alfano, Giuseppe Vitale, Giuseppa Fricano) e due ex funzionari dell'Uia, gli Uffici intercomunali dell'agricoltura (Giuseppe Salerno, della Uia delle Petralie, e Giovanni Burriesci, in



Peso: 1-15%, 2-36%, 3-4%

servizio a Misilmeri). Altri dieci indagati hanno ricevuto un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria: fra loro, un ex dirigente dell'Ipa, Antonino Cosimo, e un funzionario (Claudio Monfalcone), assieme a loro tre ex funzionari dell'Uia (erano in servizio a Castelbuono e sulle Petralie). Un quadro desolante, tratteggiato da una lunga serie di reati emersi, contestati anche a imprenditori e professionisti: associazione a delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione, abuso d'ufficio, falso, distruzione e occultamento di atti e rivelazioni di segreto d'ufficio. Ai domiciliari sono andati anche l'ingegnere Riccardo Puccio, titolare di uno studio di consulenza e i suoi collaboratori: l'ingegnere Francesco Sclafani e l'agronomo Antonio Barcia.

Diceva ancora il funzionario Cangialosi: «L'unica cosa che può essere è che oggi o domani, se venisse la Finanza può dire: come mai a questi gli hai fatto lo sconto?». E ancora sussurrava: «Io ho trovato queste cose, che forse glieli avete dato voi, ma non sono firmate... però io questi me li riporto». Quella volta, c'era un documento che non andava nella pratica: la telecamera nascosta in uffici

cio riprese il funzionario mentre stracciava un documento e ne inseriva un altro. Intanto, un funzionario avvertiva: «Vedi che siamo nei guai per domani per quel collaudo perché mancano cose». E, d'incanto, la pratica veniva integrata. L'indagine coordinata dai procuratori europei delegati Geri Ferrara e Amelia Luise racconta che durante l'istruttoria, sarebbero stati sostituiti documenti non validi. Durante la rendicontazione, spiegano gli investigatori della Finanza, «sarebbero state rallentate fraudolentemente le procedure di collaudo e controllo così da evitare l'applicazione di penali, ovvero la decadenza o la revoca dei contributi già erogati». Per aggiustare le pratiche, un funzionario avrebbe avuto in cambio la consulenza dello studio coinvolto nella truffa per una pratica riguardante la figlia; un altro funzionario avrebbe ricevuto l'assunzione della figlia.

L'inchiesta, passata al vaglio del gip di Termini Claudio Bencivinni, riguarda 18 pratiche di finanziamenti per l'agricoltura nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 e 2014/2020. Finanziamenti per serre e impianti, gestiti appunto dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura della Regione siciliana. In totale, 2,5 milio-

ni di euro che sarebbero stati razziati. E, adesso, scatta il sequestro per equivalente a carico delle aziende che hanno beneficiato dei fondi.

Dice il colonnello Gianluca Angelini, il comandante del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo: «La corruzione si conferma per il nostro Paese un vero e proprio cancro da estirpare: produce effetti devastanti per l'economia, per la concorrenza a scapito degli imprenditori rispettosi delle regole, nonché per l'accessibilità e la qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Gli uffici coinvolti

Le indagini della Guardia di finanza hanno messo sotto accusa funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e degli Uffici intercomunali dell'agricoltura.

Le contestazioni

Associazione per delinquere, truffa aggravata, corruzione e abuso d'ufficio, falso, distruzione di documenti e rivelazione di segreti d'ufficio.

I finanziamenti

La lente degli inquirenti su 18 pratiche riguardanti finanziamenti in agricoltura, europei e nazionali, elargiti fra il 2007 e il 2020.

Gli indagati

Ai domiciliari anche tre componenti di uno studio di consulenza, che tenevano i contatti con i funzionari.

Il sequestro

Il gip ha disposto il blocco di fondi per due milioni e mezzo di euro.

***Nei fascicoli sono stati sostituiti atti
Le intercettazioni:
"Voi qualche volta mi fate arrestare"***

Controlli

Sempre più spesso le indagini della Guardia di finanza hanno svelato tangenti e truffe attorno alla gestione dei fondi pubblici





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 29/06/22

Edizione del:29/06/22

Estratto da pag.:1-3

Foglio:3/3



Peso:1-15%,2-36%,3-4%



Risparmio Ue, 600 miliardi a rischio

Effetto inflazione

L'associazione degli asset manager: dal 2016 impatto di 800 miliardi dal caro vita

La tassa occulta costa 55 miliardi di euro ai depositi italiani

Destano impressione le cifre sull'erosione dei depositi causata dall'inflazione. Secondo il Fact Book dell'associazione europea degli asset manager, il potere di acquisto fornito dai 10 mila 321 miliardi custoditi nei depositi a fine 2016 si sarebbe ridotto di oltre 800 miliardi, fino ai 9.513 miliardi dello scorso dicembre. E alla fine del 2022, ipotizzando un tasso di

inflazione media annua del 6,8%, l'emorragia rischia di allargarsi di altri 600 miliardi.

Maximilian Cellino — a pag. 3

Inflazione, in Europa allarme risparmio: 600 miliardi a rischio

Portafoglio. L'associazione degli asset manager: l'evoluzione dei prezzi è già costata 800 miliardi dal 2016, ma ora il conto è destinato a impennarsi

Maximilian Cellino

Nell'anno d'oro del risparmio gestito, quel 2021 concluso a suo di record e per il momento irripetibile, i risparmiatori europei non hanno perso l'abitudine di parcheggiare nei depositi delle banche quantitativi elevati di denaro. Il «vizio» potrebbe costare piuttosto caro in termini di erosione di potere d'acquisto da parte dell'inflazione, che nel frattempo ha ripreso a galoppare, oltre 1.400 miliardi di euro nell'arco dell'ultimo quinquennio.

A rivelarlo sono le cifre contenute nell'Efama Fact Book 2022, lo studio che l'associazione che rappresenta gli asset manager a livello continentale ha appena pubblicato e che fa il punto della situazione nell'industria del risparmio. Nel 2021 i flussi netti di

retti verso i fondi Ucits europei hanno registrato la cifra record di 812 miliardi, grazie soprattutto all'exploit dei prodotti azionari che con 405 miliardi hanno soppiantato il precedente primato fermo ai 162 miliardi del 2017.

Al tempo stesso sui conti corrente bancari è piovuta una cifra che non supera i mille miliardi come l'anno precedente, condizionato dall'esplosione della pandemia, ma si attesta comunque alla ragguardevole cifra di 696 miliardi. Dal 2016 in poi, spiega Efama, l'ammontare di depositi detenuti dalle famiglie europee è salito di oltre 3 mila miliardi per raggiungere 13.375 miliardi, mentre la quota di questi ultimi sul complesso della ricchezza finanziaria dei risparmiatori è passata dal 37% al 38,3 per cento.

C'è da immaginare che la montagna sia ulteriormente cresciuta

in questi ultimi sei mesi, per effetto della maggior incertezza determinata dalla guerra Russia-Ucraina e dal concomitante crollo dei mercati finanziari. Ma anche se rischiano di essere già approssimate per difetto, le cifre contenute nel Fact Book sull'erosione causata dall'inflazione destano impressione. Il potere di acquisto fornito dai 10.321 miliardi custoditi nei depositi a fine 2016 si sarebbe secondo



Peso: 1-6%, 3-39%

le stime degli analisti ridotto infatti di oltre 800 miliardi fino a quota 9.513 miliardi dello scorso dicembre. E se si ipotizza un tasso di inflazione medio annuo del 6,8% nel 2022 l'emorragia rischia di allargarsi ancora di più di 600 miliardi alla fine di questo anno per raggiungere quota 1.413 miliardi.

In alternativa Efama calcola anche che se ipoteticamente nel 2016 i risparmiatori europei avessero deciso di ridurre la quota di depositi al 25% della ricchezza complessivamente detenuta, e al tempo stesso investito il denaro liberato al 50% in fondi azionari e al 50% in fondi obbligazionari, il loro potere d'acquisto sarebbe invece cresciuto a 10.529 miliardi. «Il costo opportunità di mantenere un livello così elevato di denaro sui conti corrente bancari - conclude la simulazione - può quindi essere stimato pari a 1.016 miliardi e rappresenta una tassa implicita esercitata dall'inflazione».

L'associazione europea dei gestori prova a portare l'acqua al

proprio mulino, quando evidenzia l'utilità dei prodotti di risparmio e sul tema chiama in causa direttamente la Commissione europea. «Dato che la gran parte dei cittadini tende a essere miope e ignora l'impatto dell'inflazione - questo l'appello lanciato - sarebbe davvero utile se si includessero nuove iniziative nel piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali in modo da aiutarli a capire il ruolo degli strumenti di investimento nel fornire protezione, in particolare di quelli detenuti con un orizzonte di lungo termine».

L'Italia è come noto interessata in modo particolare da questo fenomeno, anche se in termini relativi il 41% che le nostre famiglie tengono parcheggiato sui conti corrente rappresenta una quota della ricchezza complessiva di gran lunga più bassa di quella di altri Paesi quali Grecia (82%), Cipro (78%) e Portogallo (67%) e inferiore anche al 53% detenuto dagli spagnoli o al 44% dei tedeschi. Dalla fine del 2016 però l'ammon-

tare dei depositi degli italiani è cresciuto da 947 miliardi fino ai 1.163 miliardi del 2021 (per poi aumentare ulteriormente a 1.179 miliardi a fine aprile scorso).

Se al nostro Paese si applicassero gli stessi parametri utilizzati da Efama per l'intera Europa, la perdita di potere d'acquisto alla fine dello scorso anno sarebbe di 74 miliardi e ulteriori 55 miliardi si potrebbero aggiungere quest'anno per effetto dell'accresciuto caro-vita. Il costo opportunità di tenere fermo il denaro sul conto sarebbe invece di 93 miliardi: una «tassa» ulteriore insomma, ma forse anche l'ennesima occasione perduta che gli italiani non possono permettersi di sopportare ancora.

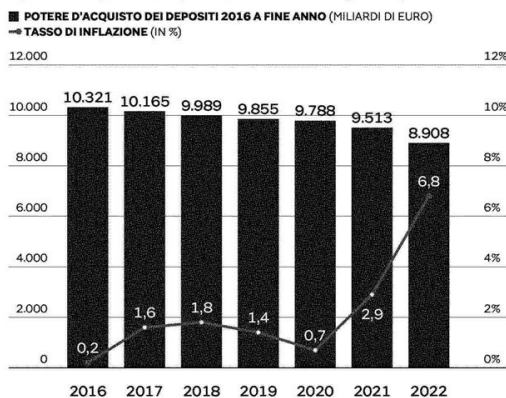
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tassa occulta del caro vita costa 55 miliardi ai depositi italiani dopo i 74 miliardi dello scorso anno

La fotografia

L'EROSIONE

Il potere d'acquisto dei depositi detenuti dalle famiglie europee a fine 2016

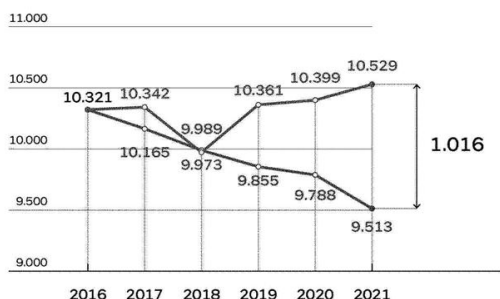


Fonte: Bce, Fmi

L'OCCASIONE PERDUTA

Il costo opportunità di detenere un ammontare eccessivo di denaro sui conti corrente. Dati in miliardi di euro

→ POTERE D'ACQUISTO SE LE FAMIGLIE AVESSERO RIDOTTO AL 25% LA QUOTA COMPLESSIVA DELLA RICCHEZZA DETENUTA IN DEPOSITI E CONTEMPORANEAMENTE INVESTITO L'AMMONTARE LIBERATO AL 50% IN FONDI AZIONARI E AL 50% IN FONDI OBBLIGAZIONARI
→ POTERE D'ACQUISTO DEI DEPOSITI DETENUTI A FINE 2016



Fonte: elaborazione Efama su dati Bce e Morningstar



Peso: 1-6%, 3-39%



Lavori edilizi, sigilli Gdf ad altri 772 milioni di crediti inesistenti

Maxi frodi

Sotto tiro percettori del reddito di cittadinanza e un boss della camorra

Ivan Cimmarusti

ROMA

Non si sono fermati neanche con il Dl Antifrodi di novembre scorso. Nel 2021, anche a cavallo del provvedimento del governo Draghi, un «sistema» tutto campano sfruttava le pieghe normative del Dl Rilancio per intascare i milioni di euro delle agevolazioni per i bonus edilizi. Non si erano neanche premurati di creare pezze d'appoggio, come delle fatture false, per costituire i crediti d'imposta falsi poi inseriti nella Piattaforma web dell'agenzia delle Entrate.

Ammonta a 722 milioni di euro il valore dei crediti sequestrati su disposizione dell'autorità giudiziaria campana, che hanno riguardato i bonus facciate (81,9% dei casi), bonus locazione (6,9%), sismabonus (5,9%), ecobonus (4,6%) e ristrutturazioni (0,7%). Sono 143 gli indagati preliminari, accusati di concorso in truffa aggravata e riciclaggio. Ma sullo sfondo già si profila l'ipotesi dell'associazione per delinquere, anche se non ancora contestata.

Secondo i finanzieri di Frattamaggiore, tra Napoli e Caserta

ci sarebbe stato un meccanismo ben articolato andato avanti lungo tutto il 2021, che si sarebbe retto su imprese «cartiere», delle scatole vuote create al solo scopo di costituire i crediti falsi per lavori edili mai compiuti, o società che nulla avevano a che fare col business edilizio, come negozi di saponi, di automobili e di elettrodomestici. Nel mezzo una rete di persone fisiche: c'è il capo di un clan della Camorra detenuto, un affiliato all'organizzazione dei Casalesi, numerosi percettori del Reddito di cittadinanza (quasi il 70% degli indagati), tra i quali diversi parcheggiatori abusivi, alcuni anche inconsapevoli. Tutti, o quasi, erano incaricati di comprare i crediti da queste società e venderli o monetizzarli. Allo stato Poste Italiane spa, la principale piattaforma utilizzata per trasformare i crediti in soldi, avrebbe inconsapevolmente monetizzato diverse centinaia di milioni di euro. Il dato preciso è in corso di verifica da parte dell'agenzia delle Entrate. Ma si tratta di soldi che si aggiungono agli ulteriori 2 miliardi di euro già monetizzati nell'ambito delle frodi complessive sui bonus, che ad oggi raggiungono

quota 5,6 miliardi.

Il fronte tutto da esplorare ora riguarda l'infiltrazione della mafia nell'acquisto dei crediti anche se provenienti da imprese «pulite». Come ha rivelato l'Antiriciclaggio, il «sistema» «si presta all'infiltrazione delle organizzazioni criminali allorché siano queste ultime, tramite soggetti affiliati o contigui, ad acquistare i crediti fiscali, sfruttando l'esigenza di liquidità delle imprese colpite dalla pandemia e prospettando loro il perfezionamento delle operazioni della specie a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle mediamente offerte dal mercato». Secondo i dati della Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia, infatti, il 21,4% delle 459 segnalazioni per operazioni sospette legate alla cessione crediti d'imposta nel 2021, ha connessioni a contesti «potenzialmente riconducibili alla criminalità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe su bonus facciate (81,9% dei casi), locazione (6,9%), sisma (5,9%), eco (4,6%) e ristrutturazioni (0,7%)

Il fronte nuovo riguarda l'infiltrazione della mafia nell'acquisto dei crediti provenienti da imprese pulite



Peso: 17%

Agevolazioni Imprese turistiche, credito d'imposta misurato sul 50% del saldo Imu

Carucci e Ranocchi

—a pagina 31

Credito d'imposta pari al 50% del saldo Imu per le imprese turistico-ricettive

Speciale Telefisco

Arriva l'autorizzazione
di Bruxelles. Requisiti
rigidi sugli immobili

Il nodo della coincidenza
tra proprietari degli immobili
e gestori dell'attività

**Francesco Giuseppe Carucci
Gian Paolo Ranocchi**

Con la formalizzazione dell'autorizzazione della Commissione europea (n. C(2022) 4363 final del 21 giugno scorso) prende il via l'ultimo bonus Imu varato con l'articolo 22 del decreto legge 21/2022.

L'aiuto, trattato anche nel corso di Telefisco del 15 giugno scorso, si concretizza in un credito d'imposta pari al 50% dell'Imu versata a titolo di saldo 2021 e interessa le imprese turistico-ricettive (comprese le imprese agrituristiche, che gestiscono strutture ricettive all'aria aperta, del comparto fieristico congressuale, termale e dei parchi a tema).

Il bonus è vincolato a requisiti piuttosto rigidi centrati sugli immobili gravati dall'Imu. In particolare si deve trattare di:

- i) immobili rientranti nella categoria catastale D2;
- ii) presso i quali è gestita l'attività ricettiva;
- iii) di proprietà dei gestori delle attività esercitate che devono anche presentare (le attività) un calo del fatturato o dei corrispettivi nel secondo semestre 2021 di almeno il 50% rispetto al corrispondente periodo del 2019.

L'aspetto più critico attiene al requisito della coincidenza tra proprietari degli immobili e gestori dell'attività che rende dubbia la decodifica di tale correlazione.

L'articolo 22 richiama i soggetti «proprietari» degli immobili precisando che gli stessi debbano essere anche i «gestori» diretti dell'attività. È da ritenere che tale collegamento non debba tradursi necessariamente su un'analisi di tipo personale, ma vada approcciato sul piano sostanziale. Una società di capitali caratterizzata da una propria autonomia (patrimoniale e giuridica), proprietaria di un immobile D2 e che conduce direttamente nello stesso immobile una delle attività previste dall'articolo 22, «gestisce» l'attività e quindi, in presenza del requisito del calo del fatturato, è da ritenere possa avere diritto al credito d'imposta in questione. A prescindere dalle attività svolte personalmente dai soci della stessa società.

Diverso, invece, sembra il caso della dissociazione giuridica tra il soggetto proprietario dell'immobile e chi gestisce l'attività. È il caso dell'immobile di proprietà privata del socio della società di capitali che detiene (la società) lo stesso immobile (a prescindere dal titolo di possesso) per la gestione diretta dell'attività. In questo caso è difficile sostenere una tesi sostanzialista volta ad allargare la fruibilità del bonus, dato il tenore letterale della norma. Discorso di-

verso si può configurare quando, nelle stesse condizioni sopra rappresentate, questa dissociazione riguarda la posizione di un socio (proprietario dell'immobile) di una società di persone (che gestisce l'attività nello stesso immobile). Le società di persone, infatti, sono prive di personalità giuridica

per cui in questo caso appare sostenibile la tesi della coincidenza tra soggetto passivo d'imposta e gestore dell'attività e quindi il bonus è da ritenere possa comunque competere (si veda il Sole 24 Ore del 12 giugno 2021).

Il riferimento della norma ai «proprietari» degli immobili rende dubbia la fruizione dell'agevolazione per coloro che, ad esempio, detengono gli immobili D2 in forza di un contratto di leasing. Il problema analogo verificatosi con le prime esenzioni Imu disposte per la pandemia fu risolto con l'articolo 9-ter del Dl 137/2020 precisando che le relative disposizioni valessero per la generalità dei soggetti passivi Imu.



Peso: 1-1%, 31-32%

Il credito d'imposta sarà accessibile presentando preventivamente un'apposita autodichiarazione all'agenzia delle Entrate secondo le modalità ed entro i termini che saranno stabiliti da un apposito provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proseguiamo la pubblicazione delle risposte degli esperti del Sole ai quesiti dei lettori del forum abbinato a Telefisco.

1
Cosa succede se per effetto della maggiorazione del 110 per cento applicata ai costi il risultato è una perdita fiscale??

Nella nuova normativa non sono presenti meccanismi di recapture delle perdite. Si deve quindi concludere che la deduzione del 100 per cento rappresenta una normale variazione in diminuzione del reddito, che concorre insieme a tutte le altre rettifiche della dichiarazione a determinare il risultato finale. Se tale risultato consiste in una perdita fiscale, si deve quindi concludere che questa sarà riportabile con le regole ordinarie del TUIR.
Roberto Lugano

2
Un professionista (o un imprenditore individuale) ristrutturata la propria abitazione (fabbricato ad uso esclusivo residenziale) usufruendo dell'agevolazione 110%. Si chiede se è possibile e con quali modalità cedere questo credito alla sfera professionale in modo da poter compensare la rata annuale con i debiti Iva, ritenute Irpef ed Inps sulle retribuzioni.

Il professionista o imprenditore individuale che sostiene le spese rilevanti per i bonus edilizi non può cedere a se stesso il credito acquisito in quanto non è garantita la terzietà tra il soggetto che ha sostenuto le spese e il soggetto cessionario del credito.
Marco Zandonà

3
Una ragazza ristrutturata l'abitazione concessa dalla mamma con contratto di comodato registrato; la cila e le fatture sono intestate alla ragazza ma i pagamenti sono stati fatti con regolari bonifici dal fidanzato (all'epoca non convivente in anagrafe con la ragazza). Può la ragazza portare in detrazione tali spese o è necessario dimostrare la convivenza in anagrafe prima dell'inizio dei lavori? I due fidanzati si sono sposati dopo aver completato i lavori di ristrutturazione. Non è possibile detrarre il bonus. Il matrimonio e la convivenza dovevano avvenire prima dell'inizio dei lavori.
Luca De Stefani

4
Quando è stata decisa la proroga per la dichiarazione aiuti di stato?
La scadenza per presentare l'autodichiarazione aiuti Covid slitta al 30 novembre 2022. A stabilirlo è il provvedimento 233822/2022 delle Entrate, che dopo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto Semplificazioni (DI 73/2022) fa slittare il termine inizialmente previsto per il 30 giugno 2022.
Giampiero Gugliotta

Autodichiarazione alle Entrate con modalità e termini che saranno stabiliti da apposito provvedimento



Peso: 1-1%, 31-32%



Misure Auto green, divisi sul 2035

Superbonus, stop del governo: no alla proroga

di **Andrea Ducci** e **Rita Querzè**sul 2035. Prima intesa sui biocarburanti.
alle pagine **30** e **31**

Stop al Superbonus del 110%. Il governo sarebbe pronto ad escludere l'ipotesi di prorogare il maxi incentivo. I fondi stanziati, 33,3 miliardi, sono già esauriti, nonostante ci siano ancora cinque mesi per richiedere il bonus. Si continua, invece, a trattare sulle cessioni del credito di imposta ad altri intermediari che non siano più le banche. E sulle auto elettriche l'Unione europea è divisa

Superbonus 110%, stop alla proroga Finora già spesi oltre 33 miliardi

Verso regole più ampie per consentire la cessione dei crediti d'imposta agli intermediari

ROMA La decisione ormai è presa. Il governo avrebbe escluso qualsiasi ipotesi di prorogare le misure del Superbonus, la detrazione al 110% per i lavori di efficientamento energetico sugli immobili. La ragione che avrebbe portato allo stop della misura è l'impossibilità di sostenere finanziariamente l'incentivo introdotto nel 2020 per volontà del M5S. I costi del Superbonus sono stati riepilogati nelle settimane scorse dall'Ufficio parlamentare di Bilancio: il governo per il solo Superbonus del 110% ha stanziato finora 33,3 miliardi di euro. La fetta principale della spesa (circa 32,5 miliardi) è attesa entro il 2027. Nel frattempo l'Enea ha segnalato che dal monitoraggio al 31 maggio scorso risultano ammessi alle agevolazioni lavori che comportano già un costo per lo Stato di 33,7 miliardi. Lo stanziamento previsto è stato, insomma, superato, mentre la possibilità

di chiedere il Superbonus resterà ancora fino alla fine di quest'anno e fino a giugno 2023 per gli Iacp. Uno scenario discusso per l'ennesima volta ieri nella riunione sul decreto Aiuti tra esecutivo e maggioranza alla Camera, incontro durante il quale il capo di gabinetto del ministero dell'Economia, Giuseppe Chiné, ha ribadito la criticità nell'individuazione di coperture per proseguire con l'incentivo al 110%. L'orientamento del governo è, dunque, di non predisporre alcuna proroga del superbonus edilizio. Con buona pace dei parlamentari del M5S che, assorbiti dalla discussione sull'ipotesi di un appoggio esterno al governo, continuano a rivendicare come temi identitari il salario minimo, la qualità della vita e l'ambiente, e, appunto, il Superbonus al 110%.

La priorità intanto non è accapigliarsi politicamente su un'eventuale proroga del ma-

xi incentivo fiscale, quanto assicurare un meccanismo che allarghi le maglie per la cessione dei crediti di imposta, ampliandolo ad altri soggetti oltre alle banche. Nelle ultime ore il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha incontrato il presidente di Cna, Dario Costantini, che gli ha rappresentato «le preoccupanti difficoltà per decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni che non riescono a cedere i crediti d'imposta legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili a causa del congelamento del mercato». Una strozzatura determinata dal giro di vite introdotto dal governo per evitare la crescita esponenziale di frodi. Del resto, come ricordato al *Corriere* dal co-



Peso: 1-6%, 31-47%



mandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana, tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, le fiamme gialle e l'Agenzia delle entrate hanno scoperto frodi per oltre 5,6 miliardi e predisposto sequestri di crediti inesistenti per 2,5 miliardi.

Un quadro che già lo scorso mese di febbraio aveva spinto il premier Mario Draghi a esprimere un duro giudizio. «Quelli che più tuonano sul Superbonus, che dicono che queste frodi non contano, che bisogna andare avanti lo stesso, beh, questi sono alcuni di

quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli», erano state le parole di Draghi. Toni espliciti ribaditi poche settimane fa in occasione di un suo intervento al Parlamento Europeo a Strasburgo. «Possiamo non essere d'accordo sul Superbonus del 110% e non siamo d'accordo sulla validità di questo provvedimento». Segnali inequivocabili che spiegano lo stop deciso ieri.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Mancano le risorse per rifinanziarlo



Nella riunione di ieri tra governo e maggioranza è emersa la volontà del governo di non prorogare le misure previste dal Superbonus al 110%. Mancano le risorse per finanziare il maxi incentivo.

Cessione del credito con nuove parti



Nel vertice di ieri sarebbe stata confermata l'intenzione di risolvere il problema delle cessioni dei crediti, prevedendo un meccanismo che ampli questa facoltà a soggetti diversi dalle banche.

I termini per avere le agevolazioni



Il Superbonus spetta: fino al 31 dicembre 2025, nelle seguenti misure 110% per spese sostenute fino al 31 dicembre 2023 70% per spese sostenute nel 2024 e 65% per le spese sostenute nel 2025.

Gli interventi ammessi al bonus



Il Superbonus spetta in caso di interventi di isolamento termico sugli involucri dell'immobile, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, interventi antisismici.

Sgravi

● Il credito di imposta al 110% è una delle misure bandiera del M5S. Introdotto nel 2020 è già costato 33 miliardi. Il premier Draghi si è detto contrario alla misura, lamentando l'elevato numero di frodi



5.6 miliardi

le frodi scoperte dalla Guardia di Finanza relative agli incassi del bonus edilizio. Sono stati sequestrati 2,5 miliardi



Peso: 1-6%, 31-47%

**Agevolazioni**

Imprese turistiche,
credito d'imposta
misurato sul 50%
del saldo Imu

Carucci e Ranocchi

—a pagina 31

Credito d'imposta pari al 50% del saldo Imu per le imprese turistico-ricettive

Speciale Telefisco

Arriva l'autorizzazione
di Bruxelles. Requisiti
rigidi sugli immobili

Il nodo della coincidenza
tra proprietari degli immobili
e gestori dell'attività

**Francesco Giuseppe Carucci
Gian Paolo Ranocchi**

Con la formalizzazione dell'autorizzazione della Commissione europea (n. C(2022) 4363 final del 21 giugno scorso) prende il via l'ultimo bonus Imu varato con l'articolo 22 del decreto legge 21/2022.

L'aiuto, trattato anche nel corso di Telefisco del 15 giugno scorso, si concretizza in un credito d'imposta pari al 50% dell'Imu versata a titolo di saldo 2021 e interessa le imprese turistico-ricettive (comprese le imprese agrituristiche, che gestiscono strutture ricettive all'aria aperta, del comparto fieristico congressuale, termale e dei parchi a tema).

Il bonus è vincolato a requisiti piuttosto rigidi centrati sugli immobili gravati dall'Imu. In particolare si deve trattare di:

i) immobili rientranti nella categoria catastale D2;
ii) presso i quali è gestita l'attività ricettiva;
iii) di proprietà dei gestori delle attività esercitate che devono anche presentare (le attività) un calo del fatturato o dei corrispettivi nel secondo semestre 2021 di almeno il 50% rispetto al corrispondente periodo del 2019.

L'aspetto più critico attiene al requisito della coincidenza tra proprietari degli immobili e gestori dell'attività che rende dubbia la decodifica di tale correlazione.

L'articolo 22 richiama i soggetti

«proprietari» degli immobili precisando che gli stessi debbano essere anche i «gestori» diretti dell'attività. È da ritenere che tale collegamento non debba tradursi necessariamente su un'analisi di tipo personale, ma vada approcciato sul piano sostanziale. Una società di capitali caratterizzata da una propria autonomia (patrimoniale e giuridica), proprietaria di un immobile D2 e che conduce direttamente nello stesso immobile una delle attività previste dall'articolo 22, «gestisce» l'attività e quindi, in presenza del requisito del calo del fatturato, è da ritenere possa avere diritto al credito d'imposta in questione. A prescindere dalle attività svolte personalmente dai soci della stessa società.

Diverso, invece, sembra il caso della dissociazione giuridica tra il soggetto proprietario dell'immobile e chi gestisce l'attività. È il caso dell'immobile di proprietà privata del socio della società di capitali che detiene (la società) lo stesso immobile (a prescindere dal titolo di possesso) per la gestione



Peso: 1-1%, 31-21%



diretta dell'attività. In questo caso è difficile sostenere una tesi sostanzialista volta ad allargare la fruibilità del bonus, dato il tenore letterale della norma. Discorso diverso si può configurare quando, nelle stesse condizioni sopra rappresentate, questa dissociazione riguarda la posizione di un socio (proprietario dell'immobile) di una società di persone (che gestisce l'attività nello stesso immobile). Le società di persone, infatti, sono prive di personalità giuridica

per cui in questo caso appare sostenibile la tesi della coincidenza

tra soggetto passivo d'imposta e gestore dell'attività e quindi il bonus è da ritenere possa comunque competere (si veda il Sole 24 Ore del 12 giugno 2021).

Il riferimento della norma ai «proprietari» degli immobili rende dubbia la fruizione dell'agevolazione per coloro che, ad esempio, detengono gli immobili D2 in forza di un contratto di leasing. Il problema analogo verificatosi con le prime esenzioni Imu disposte per la pandemia fu risolto con l'articolo 9-ter del Dl 137/2020 precisando che le relative disposizioni valessero per la generalità dei soggetti passivi Imu.

Il credito d'imposta sarà accessibile presentando preventivamente un'apposita autodichiarazione all'agenzia delle Entrate secondo le modalità ed entro i termini che saranno stabiliti da un apposito provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autodichiarazione
alle Entrate con
modalità e termini
che saranno stabiliti da
apposito provvedimento



Peso: 1-1%, 31-21%



LA RICERCA DEMOS PER LA FONDAZIONE UNIPOLIS

I falsi giovani di cinquant'anni che tolgono il futuro a quelli veri

di Ilvo Diamanti

Da oltre due anni viviamo una vita diversa, in un mondo (e un modo) diverso. Perché la "nostra vita" e il "nostro mondo" sono oscurati da diversi motivi di inquietudine. Di fronte ai quali, tuttavia, occorre guardare oltre. Senza rassegnarsi. Guardando avanti, senza inseguire il passato. Sono questi i principali tratti dello scenario disegnato dalla XIV edizione dell'Osservatorio Europeo curato da Demos, per la Fondazione Unipolis, che si concentra sui temi e sugli aspetti della Sicurezza. La ricerca è stata condotta, di recente, in alcuni fra i più importanti Paesi Europei e presenta diversi motivi di interesse. Perché ci permette di allargare lo sguardo intorno a noi, superando i confini del nostro tempo inquieto. Infatti, negli ultimi anni abbiamo attraversato - e stiamo attraversando - il "Tempo del Virus". Che oggi ci sembra meno pesante perché, nel frattempo, è subentrato il "Tempo della Guerra", dopo che abbiamo assistito ("in diretta") all'invasione russa in Ucraina. Non molto lontano dai nostri confini. Siamo, quindi, passati da una paura all'altra.

È indicativo l'atteggiamento verso gli "stranieri". Gli immigrati, nel passato recente, davano un volto alle nostre paure, mentre, oggi, preoccupano frazioni limitate di persone, non solo in Italia. Questa "fluidità delle paure" suggerisce attenzione e cautela. Sottolinea, infatti, come si

tratti, comunque, di questioni latenti. Che potrebbero tornare al centro dell'attenzione pubblica.

Se ci concentriamo sul presente, i problemi che generano maggiore inquietudine riguardano, in primo luogo, la condizione economica. In secondo luogo, l'impatto della guerra. Due temi coerenti e connessi. Perché la guerra rende precaria la condizione economica, personale e sociale. Come si osserva e si percepisce, anzitutto, in Polonia. Ai confini dell'Ucraina, in prossimità della Russia. Le aree critiche, in questa fase.

L'emergenza economica, in particolare, ha praticamente raddoppiato l'incidenza sul sentimento dei cittadini. Oggi coinvolge circa il 40% dei cittadini, nei Paesi "analizzati". Soprattutto negli stati che hanno particolare presenza sui mercati. Come la Germania, la Francia e, soprattutto, il Regno Unito. Dove la Brexit, evidentemente, non è servita a migliorare il clima d'opinione. Anche in Italia, peraltro, appare larga l'insoddisfazione generata dall'aumento dei prezzi e dal costo della vita. Le tensioni in Europa, per altro verso, hanno favorito la fiducia verso l'Unione Europea. Inoltre, hanno salda-

to il rapporto dei cittadini anche con le altre istituzioni di governo. In questo quadro appare evidente il disagio delle generazioni più giovani. Che vedono il proprio futuro in patria "frenato": bloccato, dalle generazioni precedenti. Adulti e anziani. Un orientamento particolarmente marcato in Italia. Dove i più giovani, per questa ragione, ritengono utile "emigrare". Per avere un futuro.

È questa la vera "questione" sollevata dall'indagine. "Il futuro dei giovani". Quasi una tautologia. Perché i

giovani sono il futuro. E se ritengono utile fuggire, si eclissa il nostro futuro. Anche per questo gli europei e gli italiani, in particolare, allungano il tempo della giovinezza. Nei Paesi europei considerati nella ricerca ci si definisce giovani fino a 40 anni. In Italia: oltre i 50. Al tempo stesso, la vecchiaia si allontana. Comincia a 68 anni nei Paesi analizzati. Per gli italiani sale a 74 anni. Questa gioventù in(de)finita, senza limiti precisi, ha effetti di segno diverso. In primo luogo sulla prospettiva verso il mondo e verso il futuro. I giovani si proiettano nel mondo, verso l'Europa. Perché si sentono frenati e vincolati. Svantaggiati nella "mobilità" sociale. Nelle opportunità di carriera.

Lo sguardo "globale", tuttavia, determina insicurezza. E favorisce l'impegno su questioni importanti, come la tutela dell'ambiente, il contrasto al riscaldamento globale. Problemi che i giovani dovranno affrontare (e pagare) più degli altri. In Italia, questa tendenza appare più accentuata. I giovani, infatti, sono il "Laboratorio della società". Perché ne anticipano e delineano i mutamenti. Il futuro. Al proposito l'indagine fa emergere molti segni di In-Sicurezza. In tutti i Paesi. Ma, soprattutto, in Italia. Dove le età della vita - e la gioventù, in particolare - appaiono difficili da "de-finire". Cioè, de-limitare. E ciò proietta l'immagine di una gioventù in-finita. Mentre la vecchiaia avanza. E noi faticiamo ad accettarla. Così, de-limitiamo il futuro. Dei giovani. E di tutti noi. Con il rischio di perdere di vista l'orizzonte. E dimenticare il passato. Per questo conviene ascoltare i giovani. E guardare avanti. Senza illudersi di fermare il tempo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una generazione
con più insicurezze
e che si aspetta di vivere
con meno risorse
dei propri genitori



Peso: 79%

La diretta online

Nota Informativa

Il Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, giunto alla XIV edizione, è una iniziativa di Demos & Pi e Fondazione Unipolis. Sondaggio realizzato nel periodo 26 aprile – 2 Maggio 2022 dalla società Demetra di Venezia, con il metodo CAWI. Il campione, di 5.157 casi, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione di età superiore ai 18 anni di cinque paesi europei: Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Polonia. Il campione italiano è di 1.011 casi (inviti: 2063; margine di errore 3.1%). Documento completo su www.agcom.it.

Il rapporto e la presentazione

Il XIV rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza sarà presentato oggi, alle ore 11, in diretta streaming. Per partecipare all'evento e ricevere il Rapporto in anteprima bit.ly/oss-sicurezza-2022. La diretta dell'evento si potrà seguire anche sul sito di Repubblica.

La posizione dei giovani rispetto alle precedenti generazioni

Secondo lei i giovani di oggi avranno nel prossimo futuro una posizione sociale ed economica migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto a quella dei loro genitori? (valori % - Indice tra tutti e in base alla classe d'età)

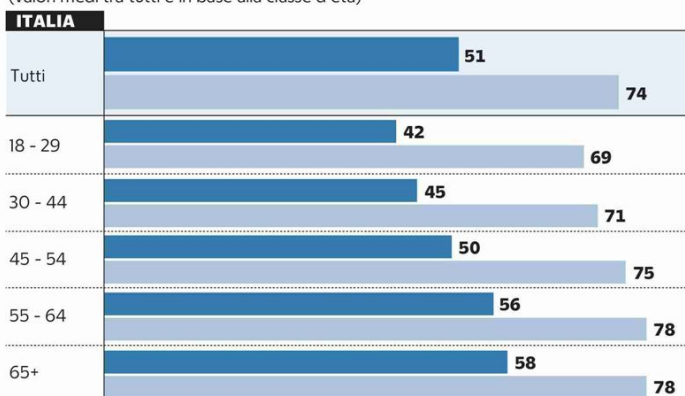
				INDICE*		
				Tutti	Classe d'età	
					18-29	18-21
Italia	5	29	65	-60	-36	-26
Germania	27	37	36	-9	3	0
Francia	11	36	53	-42	-16	-19
Regno Unito	19	32	49	-30	-12	2
Polonia	22	36	42	-20	-19	-1
Media 5 Paesi	17	34	49	-31	-14	-8

* Indice calcolato come differenza tra la percentuale di persone che prevedono una posizione "migliore" e la percentuale di persone che prevedono una posizione "peggiore"

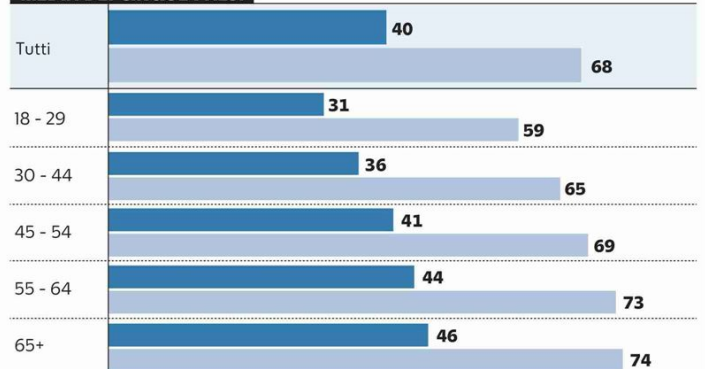
FONTE: OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA, SONDAGGIO DEMOS & PI PER FONDAZIONE UNIPOLIS, MAGGIO 2022 (N. CASI: 5.157)

Gioventù e vecchiaia: le definizioni

(valori medi tra tutti e in base alla classe d'età)



MEDIA DEI CINQUE PAESI



FONTE: OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA, SONDAGGIO DEMOS & PI PER FONDAZIONE UNIPOLIS, MAGGIO 2022 (N. CASI: 5.157)



Peso: 79%